

Carla Gravina, la Nicoletta dei “Soliti ignoti”



Carla Gravina è nata a Gemona (Udine) il 5 maggio 1941, da padre molisano di Montagano, centro a pochi chilometri da Campobasso.

Scoperta casualmente da Lattuada, dà l'avvio alla sua lunga carriera cinematografica poco più che quindicenne in "Guendalina" del 1956. E' però un altro grande regista, Alessandro Blasetti, a metterne in evidenza la personalità adolescenziale in "Amore e chiacchiere" del 1957 con Vittorio De Sica e Gino Cervi.

Seguono, nel 1958: "Anche l'inferno trema" (con Franco Fabrizi), "Esterina" di Carlo Lizzani con Domenico Modugno, "Policarpo, ufficiale di scrittura" di Mario Soldati, con Peppino De Filippo, Renato Rascel e Romolo Valli e "Primo amore" di Mario Camerini, fino

a due capolavori del cinema italiano: il sublime "I soliti ignoti", sempre del 1958 e "Tutti a casa" di Luigi Comencini del 1960 (con, tra gli altri, Eduardo De Filippo e Alberto Sordi). Anche l'inizio del nuovo decennio la vede impegnata in pellicole importanti tra cui "Jovanka e le altre" con Silvana Mangano, "Un giorno da leoni" e "Scano boa".

Aprire quindi una lunga parentesi in teatro, amore che non abbandonerà mai.

Nell'edizione 1960 del Festival Shakespeariano di Verona, quando ha 19 anni, recita nel "Romeo & Giulietta" accanto a quello che diventerà il suo compagno per molti anni, da cui avrà una figlia, condividendone l'impegno politico: Gian Maria Volonté. Lavora con Giorgio Strehler e Luca Ronconi. Si cimenta con Goldoni, Euripide, Sartre, Turgeniev, Brancati (con Turi Ferro), Dorfman ("La morte e la fanciulla" con Sbragia), e naturalmente Shakespeare ("La bisbetica domata" con Pambieri). Predilige autori classici di epoca ellenistica, quali Euripide, il francese Sartre ed autori russi quali Turgeniev.

Nel 1967 torna al grande schermo con "I sette fratelli Cervi" orientandosi al filone socio-politico che prosegue con altri titoli ("Alfredo Alfredo" di Pietro Germi con Dustin Hoffman, "Il caso Pisciotta", "Banditi a Milano" di Carlo Lizzani, in cui recita accanto a Volonté, Don Backy, Tomas Milian e Ray Lovelock, tutti del 1972).

Nel 1969 escono quattro film: "La donna invisibile" con Giovanna Ralli, "La monaca di Monza", "Sierra maestra" e "Cuore di mamma" di Salvatore Samperi con Philippe Leroy e Beba Loncar. Nel 1972 è la volta di "Il tema di Marco" e "Senza movente" (con Jean-Louis Trintignant, Dominique Sanda), l'anno dopo recita ne "L'idolo della città" (con Marcello Mastroianni), "Tony Arzenta" di Duccio Tessari (con Alain Delon) e "L'eredità" (con Jean-Paul Belmondo).

Nel 1974 sciocca il pubblico interpretando il ruolo dell'indemoniata Ippolita ne "L'Anticristo". Dello stesso anno sono "Il gioco della verità", "Tutta una vita" (con Gilbert Bécaud). "Il figlio del gangster" è del 1976 (con Alain Delon), "Maternale" del 1978.

Nel 1980 si aggiudica la Palma d'oro a Cannes come migliore attrice non protagonista per "La terrazza" di Ettore Scola con Gassman, Tognazzi, Mastroianni e Trintignant. Nel 1982 esce "Amiche mie", nel 1984 è la volta di "Mon Ami Washington" mentre "I giorni del commissario Ambrosio" è del 1988. Nel 1993 al festival di Montreal viene premiata come migliore attrice per "Il lungo silenzio" di Margarethe Von Trotta (con Alida Valli e Ottavia Piccolo).

Non disdegna la televisione: valletta ne "Il Musicchiere", protagonista ne "I fratelli Karamazov", presente ne "Il tenente Sheridan" e in "Nero Wolf", Lucia ne "Il segno del comando" di Daniele D'Anza, accanto a Ugo Pagliai. La Gravina ha legato il suo nome anche al mondo pubblicitario: è lei la prima "ragazza del ponte" della celebre gomma da masticare "Brooklyn" con il commento sonoro dei Led Zeppelin.

Film

Guendalina, regia di Alberto Lattuada (1957)
Amore e chiacchiere, regia di Alessandro Blasetti (1957)
Primo amore, regia di Mario Camerini (1958)
Anche l'inferno trema, regia di Piero Regnoli (1958)
I soliti ignoti, regia di Mario Monicelli (1958)
Policarpo, ufficiale di scrittura, regia di Mario Soldati (1959)
Esterina, regia di Carlo Lizzani (1959)
Tutti a casa, regia di Luigi Comencini (1960)
Jovanka e le altre, regia di Martin Ritt (1960)
Scano Boa, regia di Renato Dall'Ara (1961)
Un giorno da leoni, regia di Nanni Loy (1961)
Quién sabe?, regia di Damiano Damiani (1966)
I sette fratelli Cervi, regia di Gianni Puccini (1967)
Banditi a Milano, regia di Carlo Lizzani (1968)
Sierra Maestra, regia di Ansano Giannarelli (1969)
La donna invisibile, regia di Paolo Spinola (1969)
Cuore di mamma, regia di Salvatore Samperi (1969)
La monaca di Monza, regia di Eriprando Visconti (1969)
Senza movente (Sans mobile apparent), regia di Philippe Labro (1971)
Alfredo, Alfredo, regia di Pietro Germi (1972)
Il tema di Marco, regia di Massimo Antonelli (1972)
Il caso Pisciotta, regia di Eriprando Visconti (1972)
L'erede (L'Héritier), regia di Philippe Labro (1972)
Tony Arzenta, regia di Duccio Tessari (1973)
L'idolo della città (Salut l'artiste), regia di Yves Robert (1973)
L'anticristo, regia di Alberto De Martino (1974)
Il gioco della verità, regia di Michele Massa (1974)
Tutta una vita (Toute une vie), regia di Claude Lelouch (1974)
Il figlio del gangster (Comme un boomerang), regia di José Giovanni (1976)
La terrazza, regia di Ettore Scola (1980)
Mon ami Washington (1984)

I giorni del commissario Ambrosio, regia di Sergio Corbucci (1988)
Il lungo silenzio, regia di Margarethe von Trotta (1993)

(Giampiero Castellotti)

© **Forche Caudine – Vietata la riproduzione**